

parentorio per produrre i motivi del ricorso, d'altra parte disgraziatamente si verifica che giammai nell'un periodo, e solo quando è già assai inoltrato, e talvolta anche quando è sullo spirare l'altro periodo, si depositano nella cancelleria il processo verbale del dibattimento e la sentenza contro la quale si deve ricorrere. Quindi è che motivi soddisfacenti del ricorso molte fiate per questa ragione non si possono portare. Il quale sconcio è reso anche più grave dal sistema che le Corti supreme regolatrici hanno già inaugurato che non si possa nè si debba, cioè, tener conto dei motivi sopraggiunti.

Perciò io mi raccomando che anche a questo riguardo l'onorevole guardasigilli voglia fare le opportune raccomandazioni le quali inculchino una maggior sollecitudine; e con ciò ho finito.

**Presidente.** Essendo esaurito l'elenco degli oratori iscritti nella discussione generale dò facoltà di parlare all'onorevole relatore.

**Guala, relatore.** Le condizioni fatte al relatore del bilancio di grazia e giustizia sono per quest'anno straordinariamente eccezionali; imperocchè se da una parte trovasi nelle stesse condizioni in cui trovansi tutti gli altri suoi colleghi, i quali, dovendo riferire sui servizi degli altri Ministeri, hanno però dovere di attenersi strettamente a quanto la Commissione del bilancio ha determinato, nell'intento di potere arrivare prima della scadenza del termine a votare ed a lasciar votare dall'altro ramo del Parlamento tutti i bilanci dello Stato, dall'altra parte però si trova in condizioni eccezionali per il fatto che per il bilancio del Ministero di grazia e giustizia che stiamo discutendo, e per i servizi da esso dipendenti, sono allo studio le più alte, le più gravi questioni che immaginare si possano, nell'intento di dare un indirizzo diverso a questo ramo così importante e così delicato della pubblica cosa.

Si tratta in sostanza dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese; e le opinioni le più svariate, e dentro, e fuori del Parlamento, si sono manifestate. Ma per non toccare che degli studi ufficiali, di quelli che si fanno per ordine governativo, o per mandato della Camera, mi basta ricordare gli studi della importantissima Commissione, di cui era presidente l'egregio nostro collega Tajani, e di cui fu dotto relatore l'onorevole Righi, la quale, dopo aver trattato diffusamente tutte quante le questioni dell'ordinamento giudiziario, presentò al paese i problemi più ardui e delicati a risolversi.

Sopra questa questione, e sopra molte altre congeneri, si è portata l'attenzione vostra ieri ed

oggi, onorevoli colleghi; onde se alla Commissione del bilancio era doveroso, per parte sua, di fare ogni sforzo per contenersi nella stretta cerchia del bilancio oggi in discussione, per parte vostra avete fatto pur bene a ricordare questi gravi problemi, ed a dirne ciascuno secondo l'intima sua coscienza, secondo il convincimento che ne porta; e trarne quella soluzione che gli parve più conveniente.

Però se io, da una parte, sono astretto ai doveri che mi ha imposti la Commissione a cui appartengo, dall'altra, come cittadino, ho il diritto di dire di volo e fugacemente anche le mie impressioni sopra alcuni di questi quesiti sottoposti alla osservazione del Parlamento, e forse più tardi, e speriamo presto, al suo esame.

Alcune delle questioni sollevate toccano il bilancio, e sopra a questo mi riservo di dire l'opinione mia come relatore, e come membro della Commissione generale del bilancio.

Le questioni sollevate si possono ridurre sostanzialmente a tre; alcune di ordine generale, ed a queste appartengono le osservazioni degli onorevoli Demaria, Parenzo, Frola, Ercole, Pellosini, Buttini, Caperle, Lazzarini, e quelle testè fatte dal collega Carboni; una sola appartiene al concetto generale del bilancio, ed è quella gravissima sollevata dagli onorevoli Falconi e Cuccia relativa ai sessenni da concedersi alla magistratura; finalmente una terza questione, che ha pure una certa gravità, è quella sollevata dall'onorevole Turbiglio sull'articolo 17 del bilancio il quale concerne gli uscieri.

Io non ho, signori, la pretesa di rifare tutto il cammino dottamente percorso dagli oratori che mi hanno preceduto: soltanto m'importa di dire che seppure abbiamo obbedito da una parte alle esigenze strettissime del tempo, le quali per la legge di contabilità ci comandavano di non fare arrivare il 30 giugno senza che i bilanci fossero divenuti leggi dello Stato, abbiamo nondimeno sentito la gravità del dovere che ci incombeva all'infuori della cerchia strettissima delle cifre del bilancio.

Non è che non l'abbiamo esaminata di volo anche noi la grave questione; non è che la nostra attenzione non vi si sia portata sopra; non è che noi non si sia sentita la necessità di far pure appello al valore, alla buona volontà dell'egregio ministro che ha tanto illustrato la cattedra ed il foro cui appartiene, e che con tanto valore ha e nei libri e negli scritti e nelle difese dottissime dimostrato l'importanza della sua personalità; non è che noi non abbiamo sentito il bisogno di ri-